

Sms

cellulare
3357872250

STIAMO PERDENDO TUTTO

Cara Concita, è vero che abbiamo perso 5453 euro negli ultimi dieci anni, ma adesso stiamo perdendo tutto, a cominciare dal lavoro. Finora da ministero e commissari abbiamo ricevuto solo parole e promesse.

LUCIO, VINYLs DI PORTO MARGHERA

LA LEZIONE CALEARO

La vicenda Calero spero ci insegni qualcosa per il futuro: il diavolo e l'acqua santa (o la vittima e il carnefice secondo preferenza) nello stesso partito non ci possono stare. Non possiamo continuare ad essere equidistanti, o peggio ancora neutrali, tra padroni e lavoratori; dobbiamo scegliere da che parte stare altrimenti resteremo drammaticamente soli, un partito senza elettori.

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

NAPOLI, I RIFIUTI E IL PREMIER

Berlusconi porterà di nuovo il Consiglio dei ministri a Napoli?

IRGOLI

IL VERO TITOLO

«Elogio dell'ipocrisia»: così titolerei il discorso di Berlusconi.

NICOLA GALLUCCIO

TELEVENNITA

Quante promesse, quante bugie, il pifferaio di Arcore, il Wanna Marchi della politica! E così potrà prenderci in giro per altri tre anni. E arricchirsi ancora.

MARIO 40

A QUANDO I NOBEL?

Ma che bravo "papi"! A sentir lui, gli devono dare il Nobel per la Pace, per l'Economia, etc. Ha fatto il bene del Paese. Quale? Arcore o Macherio?

MARMUS

IL CAMBIO DI CASACCHE

Certo, un parlamentare può accorgersi di essersi sbagliato a scegliere lo schieramento. Se vuol lasciare è giusto che lasci. Verrà sostituito. Se vuol cambiare è giusto che cambi. Non in corsa però. Dovrà attendere la prossima legislatura. Come può essere costituzionale che venga stravolto il voto del popolo sovrano con cambi di casacca?

GIOGIO, SASSUOLO

IL DISCORSO DI BERSANI

Come si fa dopo il discorso di oggi alla camera a non essere orgogliosi del nostro segretario? Ora possiamo aprire una fase nuova. Via così.

ARMANDO

HO SOGNATO IL PROCESSO BREVE: ERA UN INCUBO

**GIUSTIZIA
PER VOCE SOLA**

Vincenzo M. Albano

PRESID. TRIBUNALE DI TORRE ANNUNZIATA



Ho fatto un sogno. Non essendo Martin Luther King si è trattato di un sogno modesto e molesto in pari tempo. Ho sognato un processo breve, e garantito. Ho sognato che tutti i processi si concludevano nell'arco di una giornata, che tutti portavano all'accertamento della verità, che in tutti venivano assicurati i diritti di garanzia dell'imputato e delle eventuali parti lese. In questo processo non vi era spazio per l'intrusione mediatica, non vi erano plastici da esibire, non vi erano interessi da proteggere se non quelli istituzionali... Insomma un processo in cui venisse invero il principio fondante della giustizia e dello stato di diritto, secondo cui tutti sono uguali di fronte alla legge.

Il sogno, però, presto si è mutato in incubo e un ghigno malefico è risuonato nell'aria: «Fallo il processo breve. Intanto ti taglio il personale amministrativo e non ti copro i vuoti di organico dei magistrati. Vedrai: altro che processo breve, avrai un processo nullo. Una sorta di amnistia generalizzata. Un'ecatombe. Cosa ci importa se poi la Corte Costituzionale dovesse dichiararlo incostituzionale. Il dottor Stranamore è già al lavoro per una soluzione alternativa. L'importante non sono i processi, ma il processo. Il mio processo. L'importante è uno scudo per me; lo ha detto anche quel traditore di Gianfranco».

Sudo freddo nel mio letto. Una notte da tregenda. Dario Argento, Mario Bava, Quentin Tarantino. Tutta l'epopea *splatter*. Penso ad un'ancora di salvezza. Interrogo a mente i padri della procedura penale italiana e li trovo silenti e avviliti. Forse una via di uscita c'è: il processo "breve", come pensato da loro signori, riguarda solo il futuro. Forse ci si può attrezzare, forse si può pensare a pratiche virtuose che consentano di economizzare i tempi ed evitare di essere condannati per la lunghezza dei processi dalla Corte europea. Niente. Un incubo è un incubo. Il processo breve riguarda anche i processi in corso. Meglio, il processo breve si fa soltanto per un processo in corso.

La tragedia è totale: scorro velocemente le mie residue conoscenze procedurali, interrogo la dottrina comparativista per capire se e come si comportano gli altri stati, mi arrovello per comprendere come sia possibile che tutto ciò avvenga in uno stato costituzionale. Alla fine capisco che "non c'è nulla da capire". La ragione (?) è una sola: tutto avviene perché non si celebra un solo processo, perché non si accerti la responsabilità di un solo imputato.

Mi sveglio madido di sudore. Capisco che stavo sognando e mi accorgo contemporaneamente che la realtà è peggiore dell'incubo o, meglio, è essa stessa un incubo. ♦

VECCHIE IDEE (ANCORA NUOVE) PER LA SINISTRA

**LA DICHIARAZIONE ONU
DEI DIRITTI DELL'UOMO**

Francesco Lenci

ISTITUTO DI BIOFISICA DEL CNR - PISA



Con fatica e con un senso di disperazione cerco di seguire la discussione che oggi si va svolgendo nel Pd e nella "sinistra" sulla necessità di "nuove idee". Personalmente non sento alcuna necessità di "nuove idee". Ne ho presenti di "vecchie" (ma "come nuove", forse perché poco o mai usate) che se costituissero patrimonio culturale e ideale da non tradire e fossero trasformate in guide di intervento non rinunciabili e non negoziabili permetterebbero di cambiare davvero il quadro politico di questo nostro Paese.

Mi limito a fare un paio di esempi di "idee vecchie", prendendo come riferimento un testo che dovrebbe essere conosciuto da tutti: la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite del 1948 (la trovate su Internet all'indirizzo <http://www.unhcr.ch/udhr/lang/itn.htm>) i cui punti fondanti si trovano, chiarissimi, anche nella Costituzione della Repubblica italiana.

«Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza... (Art.1); ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione... (Art.18); ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; e ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in altro caso di perdita di mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà... (Art.25); l'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi... (Art.26)».

È troppo auspicare che chiunque pensi di poter "guidare" il Paese, qualunque sia la sua età anagrafica, consideri irrinunciabile e non negoziabile il non accettare mai, senza se e senza ma, forme di accanimento "istituzionale" e "popolare" a fare la guerra, non alla povertà, ma ai poveri, ad emarginare chi avrebbe bisogno di accoglienza, a praticare ottusamente intolleranza e fondamentalismo, a perseguire immigrati alla ricerca disperata di fonti di sopravvivenza? È troppo chiedere che un lavoro dignitoso venga riconosciuto come un diritto inalienabile per ogni cittadino e che venga rifiutata un'organizzazione del lavoro che combina forme di "dispotismo" arrogante ("se vuoi lavorare, queste sono le condizioni") a mantenimento di sacche di disoccupazione e sofferenza? È troppo augurarsi che abbiano fine le squallide *querelles* tra i vari Renzi e Veltroni e si cominci a lavorare per il bene comune? ♦